Omelia per l'Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'ITAM
Festa dei Santi Simone e Giuda, Apostoli
(Chieti, 28 ottobre 2026)

Una teologia in ginocchio e in uscita: sul monte con Simone e Giuda per il cambiamento d'epoca

Eccellenze, cari presbiteri, signor Rettore del Seminario Regionale, stimato Direttore, cari docenti e studenti dell'Istituto Teologico Abruzzese Molisano,

iniziamo questo nuovo anno accademico sotto lo sguardo e il patrocinio di due apostoli "minori" per le notizie biografiche giunte fino a noi, ma giganti nella fondazione della Chiesa: Simone lo Zelota e Giuda Taddeo. La liturgia ci fa celebrare la loro festa proprio mentre questa comunità teologica si rimette in cammino per un anno di studio, ricerca e discernimento. Notiamo fin da subito un legame profondo tra l'oscurità biografica di questi due apostoli e il compito che ci attende oggi, illuminato in modo provvidenziale dalle recenti parole del documento del Dicastero per la Dottrina della Fede, *Venite ad me*. *Considerazioni sulla trasmissione della fede nel cambiamento d'epoca*, approvato da papa Leone XIV il 21 agosto 2026 (memoria liturgica di San Pio X, papa, titolare del nostro Seminario e ITAM) e pubblicato il 22 ottobre u.s.

Il Vangelo di oggi (Lc 6,12-19) si apre con una immagine plastica: Gesù passa la notte sul monte a pregare e, al mattino, chiama a sé i Dodici. Anche Simone e Giuda nascono lì, in quella notte di intimità tra il Padre e il Figlio, per poi passare, con Gesù, dal monte alla pianura.

Sembra di scorgere qui l'origine dello studio teologico e il primo monito per il nostro ITAM: la teologia non è un'architettura concettuale astratta, né un puro esercizio intellettuale. La teologia nasce sul monte; nasce dall'ascolto, dal silenzio, dall'eccedenza dell'amore di Dio. Come ci ricorda l'introduzione di *Venite ad me*, prima di essere una dottrina da imparare o da insegnare, la fede è un incontro rigenerante con Cristo, che dice a ciascuno di noi, oppressi dalle fatiche del tempo presente: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Il nostro studiare deve mantenere questo respiro: lo studio dei testi sacri, della patristica, della dogmatica, della storia della Chiesa intesa quale autentico "luogo teologico" e delle altre discipline teologiche, ha senso solo se ci rimanda continuamente a quel "monte" della chiamata, custodendo lo stupore di essere stati scelti non perché migliori, ma perché amati.

Simone e Giuda portano con sé storie e sensibilità diverse: Simone, lo zelota, legato a un'ansia di liberazione politica e sociale; Giuda Taddeo, l'apostolo delle cause difficili, che nel Cenacolo chiede a Gesù perché si manifesti solo a loro e non al mondo. Entrambi hanno dovuto convertire i propri schemi mentali per accogliere il Vangelo nella sua purezza; entrambi ci provocano all'annuncio del Vangelo nel "cambiamento d'epoca". Oggi anche noi ci troviamo, come Chiesa italiana e come Chiese di Abruzzo e Molise, nel contesto post-moderno e post-cristiano. Il documento *Venite ad me* analizza con lucidità la crisi della trasmissione della fede. La cultura digitale non è semplicemente una scatola di nuovi strumenti da utilizzare, ma è un vero e

proprio ambiente che sta rimodellando l'umano, le relazioni e la percezione del sacro. Ci domandiamo: in questo contesto, a cosa serve un Istituto Teologico? Certamente non a formare "funzionari del sacro" capaci solo di ripetere formule del passato, ma a capire una sfida cruciale, quella di ripartire dal *kerygma*, dal primo e fondamentale annuncio: Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno. Egli è il Risorto. Egli è il Signore. La teologia che si insegna e si apprende in queste aule deve essere radicalmente kerygmatica. Deve dare ai futuri pastori e ai laici gli strumenti per parlare agli adulti di oggi, intercettando le loro domande di senso autentiche, superando una pastorale che, non di rado, rimane ancorata soltanto alla catechesi dei bambini e degli adolescenti.

Simone e Giuda hanno predicato insieme e, secondo la tradizione, hanno subìto insieme il martirio in terre lontane e complesse. Ci insegnano lo stile della sinodalità e della complementarità. Una teologia dell'ospitalità incarnata nel territorio. Le nostre terre abruzzesi e molisane, ricche di una straordinaria pietà popolare - che lo stesso documento vaticano definisce un «importante mezzo di trasmissione della fede» in cui il Vangelo si incarna nella cultura (Cfr *Venite ad me*, nn. 111, 117) - vivono oggi la fatica del depopolamento, della solitudine delle aree interne e delle nuove sfide urbane. La teologia del nostro Istituto deve farsi carico di questa carne. Dobbiamo sviluppare, come suggerito dal dibattito ecclesiale sul documento, una vera e propria teologia dell'ospitalità. Un pensiero teologico capace di abitare le fratture dell'ambiente digitale e di quello geografico, offrendo la vicinanza del Vangelo.

Nel momento in cui conclude il Suo ministero episcopale in mezzo a noi, vogliamo rivolgere un sentito saluto e ringraziamento a S.E. Mons. Bruno Forte, Padre Bruno, per averci testimoniato, in questi 22 anni, la feconda coniugazione tra la finezza del pensiero teologico e la passione del Pastore. Eccellenza, la Sua vastissima produzione teologica si è fatta carne e annuncio, abitando le piazze della storia e dialogando con il mondo contemporaneo, stimolando le nostre Chiese, quale membro illustre della CEAM e suo presidente emerito, a camminare insieme come autentica "icona della Trinità". La ricorderemo con gratitudine e fraterno affetto, affidando il Suo futuro a Maria, Sede della Sapienza e Regina degli Apostoli, a San Gennaro e agli altri numerosi compatroni di Napoli, ma anche a San Giustino e a tutti i Santi Patroni di Abruzzo e Molise.

Cari docenti e studenti, l'anno accademico che inauguriamo non sia solo una sequela di scadenze, di esami e lezioni. Sia un tempo di grazia. Chiediamo all'intercessione dei Santi Simone e Giuda che la teologia dell'ITAM sia una teologia in ginocchio e in uscita: capace di sostare davanti al mistero e di correre sulle strade degli uomini. Che ogni pagina studiata diventi fuoco per l'annuncio del Vangelo, affinché l'uomo contemporaneo, disorientato dalle nebbie del cambiamento d'epoca, possa ascoltare ancora una volta l'invito del Maestro: «Venite ad me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo» (Mt. 11,28).

Buon anno accademico a tutti. Amen.